



Omelia nella Solennità dell'Epifania del Signore

Cattedrale, 6 gennaio 2017

[Riferimento Letture: Is 60,1-6 | Ef 3,2-3a.5-6 | Mt 2,1-12]

Dov'è colui che è nato ...?

La domanda dei Magi che, dopo un lungo viaggio, giungono a Gerusalemme esprime il motivo che ha messo in moto la loro intelligenza e il loro cuore. È la ricerca di Dio. E così, quando troveranno il bambino, lo adoreranno, offrendo oro, incenso e mirra.

Nel pellegrinaggio dei Magi riconosciamo la domanda su Dio che continua ad essere presente in tutti gli uomini, anche quando viene negata per via di ragionamento o con la pratica della vita.

L'Epifania è come una porta che si apre sul mistero: *Entrati nella casa, videro il bambino*. Gesù, nella sua umanità, fragile e indifesa, è la manifestazione di Dio. Per qualcuno la ricerca si fa stupore, fede, adorazione come per i Magi, per altri rimane un paradosso o addirittura uno scandalo e una minaccia come per Erode. Il riconoscimento di Gesù, Dio fatto uomo, pur giungendo al termine di una lunga ricerca, non è frutto di evidenza e neppure conclusione di un ragionamento logico, ma atto di fede. Nell'atto di fede sono implicate la grazia di Dio e la libera responsabilità dell'uomo.

Per il vangelo e per la fede cristiana, Gesù - nella sua umanità - è l'unica manifestazione di Dio.

Indubbiamente molte esperienze religiose e sapienze umane, nel corso dei secoli, hanno potuto intuire qualcosa di Dio, ma solo in Gesù di Nazaret, il Figlio di Maria, Dio si è reso visibile, perché ha preso carne umana. Così ha risposto Gesù a Filippo che gli chiedeva di mostrargli il Padre, Dio: *Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre* (Gv 14, 9). E Giovanni nel prologo del suo Vangelo: *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato* (Gv 1, 18).

I Magi giunti da lontano rappresentano l'umanità in cerca di Dio. La loro ricerca si conclude felicemente quando incontrano il popolo di Dio, custode ed interprete delle Sacre Scritture. Sebbene i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo non si lascino scomodare dall'annuncio dei Magi, tuttavia il popolo eletto esercita ugualmente il suo servizio, illuminando la ricerca delle genti attraverso le Scritture fedelmente custodite e rettamente interpretate. Non è un particolare trascurabile.

Ci aiuta a comprendere come noi cristiani ci poniamo dinnanzi alle altre religioni. Le consideriamo come percorsi umani alla ricerca di Dio. Le rispettiamo, ma siamo anche coscienti che esse sono preparazione al Vangelo: esse sono chiamate a riconoscere la rivelazione divina e a credere in Gesù, l'unico Rivelatore di Dio, l'unico Salvatore degli uomini. Lo abbiamo ascoltato nella seconda lettura: *le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo*. Tutti sono chiamati ad entrare nella salvezza di Dio, ma per mezzo del Vangelo, cioè aderendo nella fede a Gesù Cristo!

Per questo motivo non possiamo accontentarci del rispetto e del dialogo con le altre religioni, ma dobbiamo anche annunciare, ben sapendo che Gesù è la risposta alla ricerca di Dio che esse esprimono. È il senso di quanto dice il profeta Isaia al popolo di Dio: *Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere*.

San Leone Magno in un discorso per l'Epifania, che la Liturgia delle Ore ci fa leggere proprio oggi, diceva ai fedeli: «Tutto questo, lo sappiamo, si è realizzato quando i tre magi, chiamati dai loro lontani paesi, furono condotti da una stella a conoscere e adorare il Re del cielo e della terra. Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti al Cristo. In questo impegno, miei cari, dovete tutti aiutarvi l'un l'altro. Risplenderete così come figli della luce nel regno di Dio, dove conducono la retta fede e le buone opere».

Siamo chiamati a farci *stella* per gli uomini e le donne di oggi nel loro cammino di ricerca di Dio. Diventiamo *stella* se risplendiamo come figli della luce attraverso la fede e le buone opere. È un compito alto e bello per il nuovo anno: annuncio coraggioso del Vangelo di Gesù, annuncio luminoso per la testimonianza di una vita santa.